



«Si sostiene che quando un bambino nasce prematuro bisogna rianimarlo: ma lo sappiamo benissimo. È ovvio



che un medico debba soccorrere un neonato prematuro. È come scoprire l'acqua calda, nella legge è già

così. Piuttosto quello che mi sconcerta è l'accostamento con l'aborto. L'aborto è altra cosa»

Umberto Veronesi
la Stampa 4 febbraio

Voto ad aprile, non c'è tempo da perdere

Marini rimette il mandato al capo dello Stato, al via una campagna elettorale difficile. Fini e Berlusconi chiudono lo spazio a ogni intesa sulla riforma: resta il Porcellum. Veltroni: hanno perso un'altra occasione. Il Pd già al lavoro su liste e programma

L'arroganza del no

ANTONIO PADELLARO

Ha detto no al capo dello Stato. No al presidente del Senato. No al leader del Pd. No a un governo istituzionale. No a qualsiasi forma di dialogo. No a una modifica della legge elettorale (la porca del leghista Calderoli) richiesta dalla maggioranza delle forze politiche. L'ha avuta vinta lui e non perché si andrà al voto, espressione comune della volontà dei cittadini. Intollerabile è la tracotanza dei modi, la mancanza di rispetto per qualsiasi istituzione, la sordità delle altrui ragioni da parte di un personaggio mosso esclusivamente da bramosia di rivincita, reso ebbro dai sondaggi che sventola come se bastassero ad assicurargli di nuovo Palazzo Chigi. Parliamo di Silvio Berlusconi perché gli altri contano zero, ed è l'unica cosa sulla quale gli diamo ragione. La velocità di Fini e Casini nell'accodarsi al capo dopo averne detto peste e corna è una pagina deprimente ma non inattesa visto che il padrone delle loro carriere resta lui. Mentre il signor no s'impuntava sul voto anticipato, che ci costerà la bellezza di trecento milioni di euro con il rischio di avere un nuovo parlamento ingovernabile, sulla stampa di famiglia («Giornale» e «Foglio») alcuni addetti facevano circolare false notizie su possibili accordi Berlusconi-Veltroni. Ipotesi ridicole e utili soltanto a sviare l'attenzione dalle vere intenzioni del proprietario. Le solite: offrire al Pd un finto dialogo per il «dopo» e prepararsi per il subito a bastonare gli avversari accusandoli di qualunque nefandezza. Una trappola scontata che Veltroni ha liquidato affermando che il Pd è alternativo alla destra su valori e programmi. E a maggior ragione se l'altro si rifiuta perfino di scrivere insieme le regole. Per il centrosinistra sarà una campagna elettorale durissima. Ma cavalcando la politica più vecchia e arrogante forse Berlusconi prepara la sua sconfitta.

■ «Con rammarico», Franco Marini ha rimesso l'incarico nelle mani di Giorgio Napolitano e ora la parola spetta al presidente della Repubblica: il voto è alle porte, probabilmente il 6 o il 13 aprile. Si voterà con il «Porcellum». «Non ho riscontrato l'esistenza di una significativa maggioranza - ha detto Marini - su una precisa ipotesi di riforma elettorale», nonostante sia diffusa tra le forze politiche «la consapevolezza della necessità di modificare la legge vigente». Decisa è stata l'ultima giornata di consultazioni, con il no di Berlusconi e Fini che ha spento ogni speranza. Vana quindi la richiesta di Veltroni di una intesa per un governo di tre mesi prima di andare al voto con la nuova legge elettorale. «Persa un'altra occasione». Il Partito Democratico ora prepara liste e programma per la battaglia di aprile.

ABORTO
INTERVISTA A LIVIA TURCO
«LA TUTELA DELLA VITA È GIÀ NELLA 194»

Traquini a pagina 6



Il ministro Livia Turco. Foto Ansa

Al voto senza riforma
LA FORZA DEL PORCELLUM

GIANFRANCO PASQUINO

Nelle difficili, quasi disperate, consultazioni, è probabile che il presidente del Senato Marini abbia toccato con mano quanto distanti fossero e quanto aspramente si confrontassero e si scontrassero due esigenze. Da un lato, stavano le esigenze, non tutte fra loro pienamente compatibili, del centro-destra e, in special modo di Berlusconi: andare a elezioni il prima possibile, ovvero subito. Non c'era spazio in queste esigenze per qualsivoglia riforma della legge elettorale.

segue a pagina 27

Staino



Lavoro, il primato della vergogna: un morto ogni 7 ore

■ Un milione di incidenti l'anno e più di mille morti, un lavoratore ucciso ogni 7 ore: è il bollettino della «guerra» degli incidenti sul lavoro che denuncia l'Anmil, l'associazione dei mutilati ed invalidi del Lavoro. Il numero delle «morti bianche», seppure in calo rispetto agli anni scorsi, è diminuito meno che nel resto d'Europa. «I dati - dice la Cgil - rilevano solo una parte di un fenomeno che è ben più grave. Infatti, le statistiche non tengono conto degli incidenti che si verificano nel lavoro nero, né di quelli mascherati come malattia, né degli infortuni dei lavoratori non assicurati all'Inail». Napolitano: applicare i decreti anche a camere sciolte. **Masocco a pagina 11**

Cosa Nostra
MAFIA, SANGUE E MERCATO

NICOLA TRANFAGLIA

La mafia continua a sorprendere. I casi recenti della condanna dell'ex presidente della Regione Sicilia Cuffaro per favoreggiamento di alcuni mafiosi e l'arresto del consigliere regionale Crea dell'Udc in Calabria sono significativi. Da questo punto di vista una previsione sbagliata è stata quella di molti tra i più autorevoli studiosi della mafia in Italia negli anni scorsi. **segue a pagina 27**



ISRAELE Torna il terrore kamikaze: tre morti

L'INCUBO del terrorismo suicida palestinese torna a scuotere Israele. L'attacco kamikaze in un centro commerciale: tre i morti. Gli attentatori venivano da Gaza. L'Anp condanna, Hamas plaude. **De Giovannangeli a pagina 8**

America

SUPERMARTEDI Hillary-Obama il giorno della verità



■ È oggi il «supermartedì», il giorno in cui si vota per le primarie in ventidue Stati degli Usa, quello che tutti aspettano per dare un volto al candidato democratico alla Casa Bianca. Anche gli ultimi sondaggi, però, rivelano una sostanziale parità tra Obama e Hillary. Insomma, lo scrutinio di oggi potrebbe rivelarsi una lotta testa a testa e c'è anche chi sostiene che il voto potrebbe addirittura non essere decisivo. **a pagina 9**

Primarie e Iraq

IL FALCO E LA COLOMBA

CHRISTOPHER HAYES

Nelle primarie siamo arrivati al punto in cui i confini sono tracciati, gli schieramenti sono chiari e le conversazioni a cena si fanno più che vivaci. L'incremento di acrimonia va attribuito in larga misura al fatto che è diminuito il numero dei candidati. Mentre prima l'energia si distribuiva su molti candidati, ora, con il ritiro di Dennis Kucinich e John Edwards, si concentra solamente su due e di conseguenza i progressisti sono impegnati in un aspro scontro per decidere chi sia il miglior candidato e presidente tra Clinton e Obama. I progressisti sono spaccati più o meno a metà tra i due candidati. I temi affrontati in una campagna presidenziale sono circoscritti dai tabù e dai conformismi dell'ambiente politico e di quello mediatico e, di conseguenza, risultano scoraggiati per quanti di noi sono schierati a sinistra. **segue a pagina 9**

Nicola Cacace
L'informatico e la badante
Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola.
Quello che i giovani devono sapere per affrontare il futuro
128 pagine, € 16,00
FrancoAngeli
www.francoangeli.it

«QUANDO HO DETTO A MIA FIGLIA: "SONO GAY"»
DELIA VACCARELLO
«Mia figlia mi ha radicato nella vita, prima di lei ero depresso e angosciato, mi ha obbligato a essere un uomo libero».
Daniele Scalise, giornalista e scrittore, attraverso la sua storia nella Lettera di un padre omosessuale alla figlia (Rizzoli). Narra del padre, accenna il ritratto della madre, si sofferma sulla moglie da cui poi divorzierà, introduce il compagno, Franco. Percorre i temi che riguardano l'omosessualità e si rivolge sempre a lei, Chiara, il cui nome nel libro non compare, né vediamo i suoi occhi, verdi-marroni come quelli del padre.
segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Dire e (soprattutto) contraddire
LA TV è quanto mai adatta a cancellare il passato e riviverlo in forma di farsa. Ogni giorno si fa beffa di se stessa in bianco e nero, alle volte con il genio di Fiorello. Eppure la tv è anche un mezzo quanto mai adatto a raccontare la Storia, come dimostrano le tante reti tematiche che vivono di filmati e fiction rievocative. Peccato che da noi la Storia sia sempre presente, tanto che Bossi reclama ancora una fiction sul Barbarossa da usare in campagna elettorale. Invece Bonanni, della Cisl, si è attenuto a un passato più recente per censurare il film di Francesca Comencini sulla fabbrica; ma poi ha negato che la sua fosse una censura. Dire e contraddire, è diventato uno sport nazionale da quando c'è Berlusconi che ha legittimato in politica Fini e la falsità messi insieme. E Fini ogni tanto fa il liberal, ben sapendo che è sempre in tempo a rientrare nei ranghi. L'altro giorno, per esempio, si è concesso benevolmente di ricordare il '68, ma sappia che noi ricordiamo benissimo anche il '69: 12 dicembre, Piazza Fontana.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream
Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale: Roma - Via Dora, 2